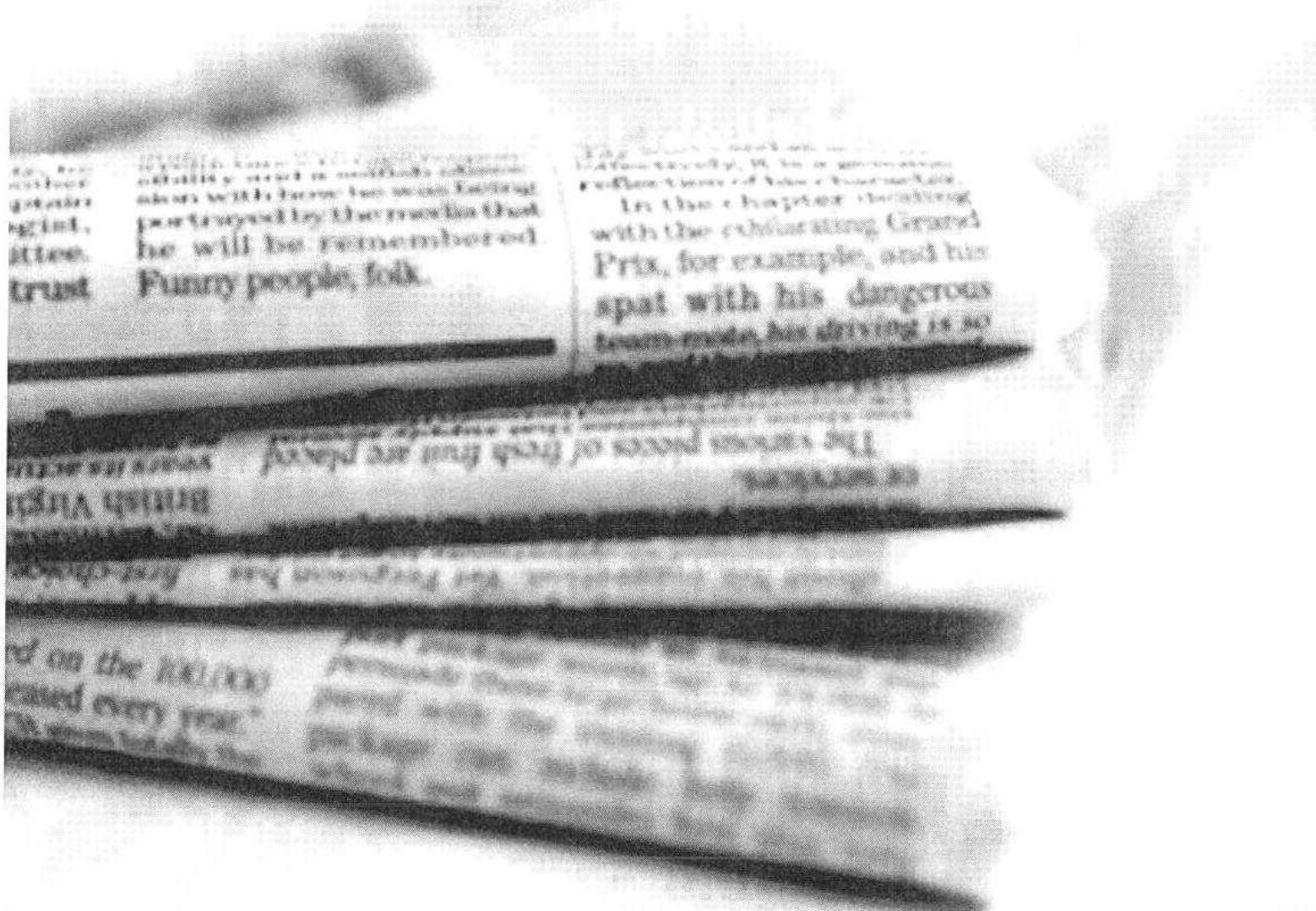


Rassegna stampa del

10 Luglio 2015



Contratti pubblici. L'audizione del ministro delle Infrastrutture alla Camera

Delrio: con la riforma-appalti la centralità al progetto

■ Graziano Delrio si iscrive d'ufficio al club degli entusiasti della riforma degli appalti e alla Camera tesse le lodi della legge quadro approvata dal Senato. «Sarà una rivoluzione della normalità», ha detto il ministro delle Infrastrutture che è andato di buon mattino in audizione alla commissione Ambiente guidata da Ermete Realacci e ha invitato Montecitorio ad approvare in fretta il provvedimento per consentire al governo di esercitare la delega entro la scadenza del 18 aprile 2016 fissata per il recepimento delle direttive Ue. Se in effetti il via libera di Montecitorio arriverà in settembre e quello definitivo del Senato a ottobre, i sei mesi previsti per la delega corrispondono al centimetro con la scadenza comunitaria.

Ci si aspettava dal ministro un intervento puntuale sulle correzioni che il governo vorrebbe apporre al testo varato da Palazzo Madama, ma Delrio si è astenuto da entrare in dettagli controversi e ha invece preferito ribaltare il discorso, raccontando ciò che di

buono c'è in questa legge e soprattutto a cosa porterà. Mentre la discussione a Montecitorio sarà sulle limature ai 63 criteri di delega contenuti nel "testo Esposito" (dal nome del relatore al Senato) e le lobby imperversano fuori della porta, il ministro ricorda a tutti il nesso fra una materia giuridica tanto complessa e lo sviluppo economico del Paese. «Il nuovo codice - ha detto - non è solamente uno strumento tecnico-giuridico ma ha un altissimo potenziale politico-sociale e rappresenta quindi un modo per sostenere la domanda interna con investimenti pubblici che andranno incrementati». Senza dimenticare «l'efficiamento della spesa pubblica e la conseguente riduzione dei costi organizzativi delle stazioni appaltanti». Non sono mancati i riferimenti del ministro ai contenuti del testo: la velocizzazione delle gare e delle procedure, la centralità del progetto, la «razionalizzazione ed estensione» del project financing, il contenimento delle varianti, una programmazione più snella ma sostanziale, la cen-

tralità della gara, il rafforzamento della regolazione e dei controlli con l'Anac al centro, la riduzione del 20-30% di costi che potrebbe venire dal doppio divieto di gold plating e di over design.

Delrio ha fatto anche qualche osservazione politicamente rilevante. Per esempio quando ha parlato di «un testo innovativo, corrispondente ai principi del diritto europeo», per smorzare sul nascere le velleità di quelli che parlano di modello nazionale ridondante rispetto alle direttive Ue. La lotta alla corruzione è una vera priorità e legittima scostamenti dalle direttive. «Occorrerà valutare attentamente - ha detto - rispetto alle esperienze di altri Paesi, il contesto italiano e l'esigenza di assicurare la tutela di principi fondamentali, come quello del contrasto alla corruzione e alla illegalità, eventualmente introducendo disposizioni mirate senza introdurre nuovi oneri». Positivo il commento del presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci: «Piena sintonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni. Alla Conferenza unificata l'alternativa al permesso di costruire

Edilizia, per la Super Dia pronto il modulo unico

Alessia Tripodi

■ Semplificazioni in edilizia, il Governo accelera. Dopo il modulo unico per Scia e permesso di costruire, è pronto quello per la cosiddetta «Super Dia», ovvero la Dia alternativa al permesso di costruire. Il tavolo di semplificazione istituito presso il ministero guidato da Marianna Madia ha infatti completato il lavoro sullo schema unico per la Super Dia e ha trasmesso alla Conferenza Unificata il testo dell'accordo tra

Regioni, enti locali, Anci e Upi che dovrà essere ratificato dalla Conferenza. Il testo non è ancora all'ordine del giorno, ma i tecnici ministeriali assicurano che sarà calendarizzato nella prima seduta utile e, soprattutto, che l'accordo esiste già e, dunque, la ratifica avverrà senza sorprese. Dalla riunione scatteranno i 90 giorni entro i quali la nuova modulistica dovrà essere adottata dalle Regioni e dai Comuni nei quali lo strumento è previsto. Il modulo

unico per la Super Dia arriva dopo le standardizzazioni di Scia, permesso di costruire, Cil, Cila e Aua, realizzate dal Governo secondo la tabella di marcia riportata nell'Agenda per la semplificazione definita dal Governo e condivisa con Regioni e Comuni nell'intesa sancita in Conferenza unificata il 13 novembre 2014. E ora l'Esecutivo punta all'obiettivo più ambizioso: il regolamento edilizio comunale unico che dovrebbe essere varato entro la fine dell'anno. La Super Dia si può utilizzare in alternativa al permesso di costruire nei casi di nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie pesanti, ristrutturazioni urbanistiche.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

In breve



MISSIONE IN ROMANIA

**Asse sui progetti
nelle infrastrutture**

Partecipazione congiunta a gare e accordi di «subcontracting» e fornitura di servizi. Sono i temi al centro della bilaterale in corso a Bucarest tra Italia e Romania. Centodieci aziende italiane guidate dal ministro degli Affari esteri Paolo Gentiloni hanno partecipato ieri a incontri BtoB mentre oggi si tiene una sessione di incontri con le banche. Al centro dell'iniziativa "Italy & Romania: building together", organizzata dall'Ice, in collaborazione con l'Ance e l'Oice, le opportunità dei progetti infrastrutturali programmati in Romania con particolare riferimento a quelli cofinanziati dalla Ue. Complessivamente gli investimenti europei in settori di interesse Ance e Oice raggiungono 20 miliardi. Le principali opportunità sono nel settore edile e delle grandi infrastrutture, nel comparto ambientale e nelle nuove infrastrutture sanitarie. Gentiloni, intervenuto all'incontro insieme tra gli altri al primo ministro rumeno, Victor Ponta, ricorda che «l'Italia è il primo Paese in Romania per numero di imprese presenti (17mila): 756 si sono aggiunte nel 2015. Nel 2014 inoltre l'Italia è risultato il secondo Paese fornitore dopo la Germania». Il presidente dell'Ice, Riccardo Monti, evidenzia «la crescita dei flussi di export tra i due Paesi, stabilizzatisi negli ultimi anni su un valore di oltre 12 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Rapporto Inail 2014: gli incidenti mortali dimezzati nel decennio, 662 contro i 1.278 del 2004

Infortuni sul lavoro in diminuzione

ROMA

La tendenza al calo degli infortuni sul lavoro prosegue con una forte riduzione soprattutto per quelli mortali, dimezzati negli ultimi 10 anni. È quanto emerge dal Rapporto annuale Inail presentato ieri a Roma. Gli incidenti mortali accertati nel 2014 sono stati 662 contro i 1.278 del 2004, comunicati dall'Inail nel 2005. Gli infortuni totali sono stati 437 mila (-6,3% sul 2013).

Dei 662 infortuni mortali - si legge nel Rapporto Inail - per oltre la metà (il 54%) «fuori dall'azienda». Quelli riconosciuti "in occasione di lavoro", infatti, sono stati 492 (170 quelli in itinere), ma tra questi 188 con mezzo di trasporto (solo 304 senza mezzo di trasporto). Rispetto al 2013 si è registrata una riduzione del 6,7% mentre sul 2010 (997 morti sul lavoro accertate) la riduzione è stata del 33,6 per cento. Gli infortuni mortali nell'industria e nei servizi sono stati 559 mentre quelli in agricoltura sono stati 95, 8 quelli per

conto dello Stato. Gli infortuni complessivi accertati sono stati 437 mila (663 mila le denunce), il 18% dei quali fuori dall'azienda (ovvero con mezzo di trasporto o in itinere). Il calo sul 2013 è stato del 6,3% mentre rispetto al 2010 si è registrata una diminuzione del 27 per cento.

LE STRATEGIE

Il presidente dell'Istituto: avviato un censimento sui dipendenti assicurati
Il ministro Poletti: la situazione va migliorando

Gli infortuni sul lavoro hanno causato circa 11 milioni di giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail. In media le giornate di inabilità sono state 82 per gli infortuni che hanno causato meno menomazione e 20 giorni in assenza di menomazione. Le denunce di malattia professionale so-

no in controtendenza rispetto agli infortuni: nel 2014 ne sono state denunciate 57.391 (per 43 mila soggetti coinvolti) con un aumento del 10,7% sul 2013 e del 33% sul 2010. Nell'anno sono state riconosciute come malattie professionali solo il 35% delle denunce (il 40% dei soggetti coinvolti ha avuto la certificazione di malattia professionale). Le morti per malattia professionale sono state 1.488 (-26% sul 2010) ma l'85% dei decessi risulta tagliover a 74 anni.

«È stato avviato, in fase sperimentale, il censimento dei lavoratori assicurati, per poter calcolare in modo adeguato l'indice di sinistrosità (numero di infortuni normalizzato con il periodo di esposizione al rischio)», interviene il presidente dell'Inail, Massimo De Felice: «Sono stati censiti (per testa) - spiega - gli artigiani autonomi, i lavoratori parasubordinati, i lavoratori interinali. L'andamento della serie storica (quinquennale) mostra valori compresi tra il 2% e il 5% per gli artigiani,

intorno allo 0,3% per i lavoratori parasubordinati, tra il 3,9% e il 3,2% per gli "interinali": anche gli indici (sui macro-raggruppamenti) hanno quindi tendenza decrescente». «Se non abbiamo una cultura della sicurezza non ce la faremo a vincere la sfida della sicurezza sul lavoro», aggiunge il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «I risultati sulla salute e la sicurezza sono l'esito del comportamento di moltissimi soggetti, dall'Inail, alle imprese, ai lavoratori». La situazione, secondo il ministro, «va migliorando», ma «fino a quando avremo anche un solo incidente avremo qualcosa da fare».

Nel 2014 l'Inail ha registrato entrate di competenza per 9,586 miliardi (-5,5% rispetto al 2013) e uscite di competenza per 9,109 miliardi (con prestazioni istituzionali in calo del 2,1% sul 2013). Il risultato finanziario positivo per 477 milioni è in diminuzione del 36 per cento.

R.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Il Comune tace, ma l'opposizione incalza

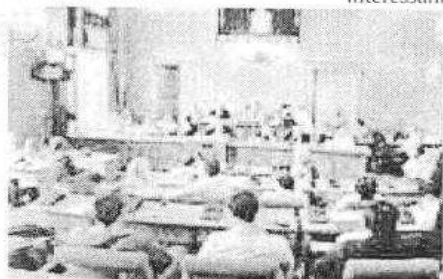
Royalties e affini «Festeggeremo?»

Sonia Migliore: «Sarà la fine delle tasse?»

Salvo Bilancio

Verso il voto del Consiglio

I. c.) Il Consiglio comunale nelle prossime settimane è chiamato ad analizzare e votare due importanti atti finanziari: il bilancio consuntivo 2014 ed il bilancio preventivo



2015. Il primo, esitato dalla Giunta il 6 luglio, è al vaglio del Collegio dei Revisori. La delibera sarà quindi analizzata dalle Commissioni permanenti prima di approdare in Aula, entro due settimane, aveva assicurato l'assessore al ramo Stefano Martorana, "visto che il Comune è già in ritardo sui tempi imposti per legge". Si intende rispettare il termine del 30 luglio, invece, per il bilancio preventivo 2015 che la Ragioneria comunale sta ultimando.

MICHELE BARBAGALLO

Dal Comune nessun comunicato ufficiale circa il reale arrivo di ben 30 milioni di euro come royalties provenienti dalle società di estrazione petrolifera. Non è stato tra l'altro possibile raggiungere telefonicamente l'assessore al bilancio Stefano Martorana mentre gli uffici comunali demandano agli amministratori ogni dichiarazione ufficiale. Certamente la notizia è particolarmente interessante visto che circa un quarto del bilancio di previsione 2015 del Comune di Ragusa si fonderà proprio sui proventi derivanti dal petrolio. Un aspetto che non va considerato solo come un'entrata in più per il bilancio visto proprio l'elevata somma di cui beneficia il Comune di Ragusa ormai da qualche anno. E se per il 2014 le royalties sono state circa 14 milioni di euro, per il 2015 sono quasi 30 milioni. Dunque c'è l'assoluta necessità di andare a capire quale dovrà essere il futuro dell'estrazione petrolifera in provincia di Ragusa. Perché se è vero che da una parte si estrae e si sfrutta il sottosuolo, è anche vero che dall'altra parte si ha un ristoro non indifferente. E questo va detto giocando a bocce ferme, ovvero analizzando il fatto che, almeno in teoria, i rischi per l'ambiente sono ridotti. Almeno così sostengono le società d'estrazione mentre gli ambientalisti dicono l'esatto opposto.

E mentre già oggi pomeriggio in piazza San Giovanni si terrà un'assemblea di protesta del movimento

No Triv per contestare la concessione edilizia rilasciata di recente dal Comune alla società Irminio per dare il via libera ad un'indagine estrattiva, e l'opposizione che torna a parlare proprio di questi nuovi significativi proventi economici. E lo fa alla luce della recente conferenza stampa dell'assessore Martorana sul bilancio consuntivo 2014. "In quella

conferenza stampa - accusa il consigliere comunale Sonia Migliore - Martorana ha praticamente ommesso di dire che quest'anno ricaveremo 30 milioni di royalties. Una cosa che diciamo ormai da tempo. E se è vero, come ha dichiarato Martorana, che ci sono 14 milioni di euro di avanzo di amministrazione, di cui nel merito entreranno presto guar-

dando al rendiconto e al parere dei revisori dei conti, non c'è dubbio che questo è l'anno in cui si può riversare sulla comunità ragusana un bel po' di soldi, piuttosto che continuare a chiedere tasse. E lo si può fare a cominciare alla discarica con l'ampliamento ma anche iniziando con il sostegno delle imprese cittadine che si possono aiutare attraverso un fondo di microcredito, passando poi da una serie di lavori pubblici per la città". La Migliore parla poi del consuntivo presentato da Martorana: "Come detto entreranno nel merito successivamente. Ci risulta strano che l'assessore presenta un rendiconto assolutamente sano quando appena qualche mese fa un revisore dei conti non aveva voluto certificare il rispetto del patto di stabilità. Peraltro lo stesso assessore Martorana aveva dichiarato che il finanziamento che si aspettava dal Ministero per i locali del tribunale sarebbe servito per l'ottenimento degli equilibri di bilancio. Allora quale magia è stata fatta nell'elaborare il rendiconto 2014?".

IL BILANCIO DELLA POLIZIA LOCALE

«Abusi edilizi, trentacinque i denunciati»

Gli abusi edilizi, le irregolarità urbanistiche, i reati ambientali: su tutti i fronti su cui la Polizia Municipale di Modica è impegnata, il comandante Giuseppe Pediglieri traccia intanto un bilancio semestrale, riferito ai mesi da gennaio a giugno 2015. E comincia a snocciolare i numeri dell'attività del Nope, il Nucleo operativo di Polizia edilizia della Polizia locale: "Sono state 35 - scrive nel suo report - le persone denunciate nel primo semestre del 2015 dal Nucleo Operativo di Polizia Edilizia, mentre i sequestri penali e amministrativi, riguardanti immobili o impianti oggetto di irregolarità urbanistica sono stati 3". La sezione specializzata dalla polizia locale, diretta dal tenente Egidio Santaera, ha espletato nei sei mesi appena trascorsi 402 pratiche di cui 43 di polizia giudiziaria e 359 di carattere amministrativo, dando inoltre corso a sei deleghe di inda-



Il comandante della Polizia municipale, Giuseppe Pediglieri

gini di polizia giudiziaria disposte dalla Procura della Repubblica. Proprio nelle scorse settimane è stata sequestrata un'area in contrada Finocchiara, vicino Cava Ispica, dove era in corso un intervento abusivo di spietramento da parte di privati: la segnalazione era arrivata dalla Soprintendenza, dato che si tratta

Nei primi sei mesi 2015 attività a contrasto delle irregolarità urbanistiche e di vari reati ambientali

di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. "Sono stati - spiega ancora il Comandante - 284 i sopralluoghi effettuati e 135 i controlli di urbanistica, protezione civile, ecologia e scerbatura circa l'ottemperanza alle ordinanze emesse. Il Nope ha eseguito, poi, 74 controlli e verifiche di attività edilizie, ha espletato 129 pratiche per la scerbatura nel territorio e 45 pratiche connesse ad attività ecologiche. Complessivamente - conclude - sono stati elevati 24 verbali

amministrativi per infrazioni all'art. 43 della L. R. 27/86, al Regolamento Edilizio Comunale e al decreto legislativo 152/2006".

Proprio a proposito di reati ambientali, è il caso di ricordare che nelle ultime settimane la Polizia Municipale di Modica ha fatto parecchie multe cogliendo in flagranza cittadini che si stavano "liberando" di rifiuti ingombranti o addirittura pericolosi nelle discariche abusive che purtroppo continuano a proliferare nel territorio. Appena qualche giorno fa, nell'ambito dei controlli predisposti dal Comando, un pozzaliese di 50 anni è stato denunciato proprio perché individuato mentre scaricava dei rifiuti che aveva caricato sulla propria Ape Piaggio sull'angolo della strada in contrada Tedeschella Figura; gli è toccata, oltre alla denuncia, una multa di 600 euro.

C. B.

AEROPORTO

Nuove rotte, la gara è andata deserta

L'iter procedurale dovrà essere rifatto di nuovo dall'inizio

Gara deserta per le nuove rotte da e per Comiso



LUCIA FAVA

Comiso. Nessuna offerta per il bando di provincia e Soaco per le nuove rotte all'aeroporto Pio La Torre. Oggi non ci sarà l'apertura di alcuna busta: la gara è andata deserta. Nessuna compagnia aerea ha presentato, infatti (il 6 luglio scorso era il termine ultimo per la presentazione delle offerte), la propria proposta di investimento sullo scalo comisano. Il bando, predisposto in sinergia da Provincia e Soaco e pubblicato a maggio dall'ente di Viale del Fante, era diretto alla concessione di un contributo pubblico per la creazione di 6 nuovi collegamenti da e per Comiso, mediante 1,6 milioni di euro di Fondi Ex Insicem. Le nuove destinazioni previste dovevano essere Torino, Bologna e un aeroporto a scelta tra Verona, Treviso o Venezia per quanto riguarda i collegamenti nazionali. Una città a scelta di Spagna, Francia e Germania per quelli internazionali.

Questo non significa, tuttavia, che resterà ancora un sogno un Comiso-Bologna o un Comiso-Treviso. Si dovranno piuttosto individuare delle soluzioni alternative per le nuove rotte. Le strade sembrerebbero due: modificare e, quindi, ripubblicare il bando, oppure procedere con una trattativa privata tra quelle com-

pagnie che hanno manifestato interesse ma che non hanno presentato un'offerta. Quest'ultima opzione, forse, potrebbe rivelarsi la più sbrigativa.

Appuntamento solo rimandato, almeno a detta della Soaco. «Generalmente - spiega il presidente Rosario Dibennardo - le compagnie aeree cominciano a programmare la «summer» tra agosto e settembre dell'anno precedente. Anche se l'asta è andata deserta, l'aeroporto resta quindi appetibile». A pesare sulla mancata presentazione delle offerte, potrebbero essere stati alcuni parametri del bando, risultati troppo restrittivi alle compagnie aeree. La scadenza a luglio avrebbe messo in difficoltà alcune compagnie. Ma queste sono solo ipotesi. Adesso è il momento di ripartire. Nei prossimi giorni il commissario straordinario della provincia, Dario Cartabellotta, incontrerà i vertici di Soaco per stabilire come procedere.

A prescindere dal bando deserto, ci sono almeno tre compagnie aeree che hanno manifestato interesse a investire sul Pio La Torre. È in questi giorni è stato a Comiso John Albarante, sales and marketing manager di Ryanair. Segno, questo, che il giovanissimo scalo siciliano interessa la compagnia lowcost, che potrebbe decidere di implementare i propri voli.

INFRASTRUTTURE. La Cna: «La Rg-Ct, un miraggio»

«Puntiamo almeno sulla Siracusa-Gela»

MICHELE GIARDINA

Autostrada Siracusa-Gela. L'ultimo tratto, quello che va da Modica a Ragusa, fino a Gela, considerato che non è possibile attingere dai fondi infrastrutturali europei i finanziamenti necessari per realizzarlo, dovrebbe essere completato utilizzando lo speciale strumento finanziario denominato "leasing in costruendo".

Ad annunciare questa "virtuosa" soluzione finale è stato lo scorso 9 giugno il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso di una conferenza stampa convocata nella sala riunioni dell'aeroporto di Comiso.

Il progetto è stato illustrato dal presidente del Consorzio autostrade (Cas), Rosario Faraci, e da Gianluca Maria Esposito, docente universitario di Diritto amministrativo, già dirigente generale del ministero dello Sviluppo economico. "Sarà compito del Cas, soggetto concessionario dell'Anas titolato come stazione appaltante, - ha confermato in quella occasione Faraci - pubblicare il bando di gara entro quarantacinque giorni, dopo aver ricevuto l'avallo da

parte del competente ministero dello Sviluppo economico". I lavori per il completamento dell'ultimo tratto, la cui durata è prevista in cinque anni per una spesa pari a 2,9 miliardi di euro e l'impiego di ottomila unità lavorative, dovrebbero dunque essere finanziati da privati.

"Stiamo a vedere", dicono gli ultimi benpensanti di questo versante del suolo italico mentre, quasi fatalmente, a molti di loro ritorna in mente il brano carnascialesco di Lorenzo de' Medici, politico e intellettuale tra i più famosi del Rinascimento, "Chi vuol essere lieto sia, di doman non c'è certezza". E a proposito della Ragusa-Catania, di cui ci siamo occupati ieri nel nostro giornale, il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Santocono, parla di speranza vana e ingannevole.

"Attendere - afferma senza mezzi termini il massimo rappresentante provinciale della Confederazione dell'Artigianato e della Piccola e media impresa - è un verbo che dalle nostre parti si declina solo ed esclusivamente all'infinito. Il ministro Delrio lo ha capito subito e si è immediatamente adeguato. La Ragusa-

Il presidente Giuseppe Santocono afferma che per la Rg-Ct si prospetta un'altra lunga attesa mentre la crescita reale potrebbe arrivare con il tratto finale dell'autostrada



UN TRATTO DELL'AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

sa-Catania sta diventando un miraggio. Decine i tavoli sfornati dai "vari laboratori di falegnameria" della provincia. I fatti, ad oggi, dimostrano però, con estrema chiarezza, che in Sicilia, e più in particolare nella provincia di Ragusa, di grandi opere neanche a parlarne. Le necessità di questa parte del territorio non sono inserite nell'agenda del Governo nazionale. A questo punto l'unica opera concreta e fattibile che può contribuire seriamente al rilancio dell'economia provinciale, è quella relativa al completamento della Siracusa-Ragusa-Gela. Opera assolutamente strategica per il Sud Est dell'Isola, che consentireb-

be di realizzare una rete di collegamento tra il porto di Pozzallo, l'agglomerato industriale Pozzallo-Modica, l'area industriale di Ragusa, il porto di Marina di Ragusa, l'aeroporto di Comiso e il costruendo aeroporto di Vittoria. E' inutile - conclude Santocono - girare attorno ai problemi. Servono a ben poco gli annunci scoppiettanti del presidente Crocetta che poche settimane fa è venuto a Comiso per comunicarci il prossimo avvio della gara per il completamento della Siracusa-Ragusa-Gela. Alla "politica" del consenso bisogna contrapporre "politiche serie per il territorio", altrimenti ciò che si annuncia è solo fuffa". ■

LAVORO. Annuncio di Caruso: «C'è l'ok dell'Inps» Cassa integrazione, sbloccati 106 milioni

●●● «Si sblocca la vertenza relativa agli ammortizzatori in deroga fino al 31 dicembre 2014: da oggi l'Inps avvia i mandati di pagamento per un totale di 106 milioni». A comunicarlo è l'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso. «Siamo molto soddisfatti e consapevoli dell'importanza che questo provvedimento ha per la vita di migliaia di famiglie siciliane: un risultato - conclude Caruso - raggiunto grazie alla sinergia tra la Regione Siciliana ed il ministero del Lavoro». La mobilità in deroga è una sorta

di cassa integrazione straordinaria che viene erogata ai lavoratori già licenziati.

Il normale processo di uscita dalle aziende in crisi prevede che dopo il licenziamento scatti la normale cassa integrazione e superati i due anni si passi a un periodo di mobilità in deroga che, a seconda delle risorse messe a disposizione da Stato e Regione, può variare da 12 a 24 o 36 mesi. Il meccanismo si era bloccato ed è da marzo che i sindacati aspettano il via libera del ministero. (L'AVR)

TREND POSITIVO. A Catania registrate più di 6.000 transazioni, quasi 4.000 a Messina. UniCredit: l'anno scorso supportate 2.500 famiglie, quest'anno una crescita del 10 per cento

Sicilia, in ripresa le compravendite di case

● A Palermo un +6,7% nel primo trimestre del 2015 grazie al calo del costo del mattone e alla concessione di mutui bancari

La fotografia del mercato immobiliare dell'Isola viene fuori dall'analisi elaborata da Nomisma e presentata ieri a Palermo al convegno «La Sicilia e il mattone: la ripresa è possibile» promosso da banca UniCredit.

Marco Vaccarella
PALERMO

●●● Segnali di ripresa per il mercato siciliano delle compravendite di abitazioni, sostenuto dai mutui bancari, complice il calo dei prezzi del mattone registrato negli ultimi anni. A Palermo, nel primo trimestre del 2015, gli acquisti e vendite delle case sono cresciuti del 6,7 per cento, confermando il trend positivo che già nel 2014 aveva fatto registrare un più quattro per cento. Nel capoluogo e provincia, l'anno scorso, le compravendite sono state poco più di settemila. Bene anche Catania, con poco più di seimila transazioni. Quasi quattromila, invece, a Messina. Numeri dimezzati rispetto ai picchi del 2006 - Palermo viaggiava a quota 14.415 compravendite, Catania 13.567 e Messina 7.621 - ma la disce-

sa si è arrestata. C'è nuovamente voglia di casa.

La fotografia del mercato immobiliare dell'Isola che viene fuori dall'analisi elaborata da Nomisma, società bolognese di studi economici, presentata ieri a Palermo al convegno «La Sicilia e il mattone: la ripresa è possibile» promosso da banca UniCredit, è l'istantanea di una luce fuori dal tunnel. Un settore chiave per l'economia siciliana, dove il credito bancario gioca un ruolo chiave. Soprattutto al Sud, dove due famiglie su tre, dati Nomisma, hanno bisogno di un mutuo per comprare casa. «L'anno scorso abbiamo supportato 2.500 famiglie siciliane erogando più di 300 milioni di euro, con un incremento del 50 per cento rispetto al 2014 - dice Gianni Chelo, responsabile regionale di UniCredit -. Quest'anno, registriamo un'ulteriore crescita del dieci per cento. Difficilmente si raggiungeranno i livelli di dieci anni fa, ma i dati attuali sono il segno di un mercato che sta ripartendo». Il gruppo bancario ha sempre creduto nelle potenzialità di ripresa del settore immobiliare. «Per



A Palermo, nel 2015, gli acquisti e vendite delle case sono cresciuti del 6,7%

la concessione di prestiti e mutui a clienti privati - spiega Chelo - siamo stati i primi ad utilizzare gli stessi criteri di valutazione finora adottati per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato anche ai lavoratori che godranno del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, recentemente introdotto dalla riforma del lavoro».

Il termometro dell'interesse per il mattone segna tre milioni di famiglie in tutto lo Stivale. Un milione e mezzo solo nel Mezzogiorno. «L'obiettivo principale resta la prima casa - spiega Luca Dondi, consigliere delegato di Nomisma - ma c'è anche chi torna a pensare all'acquisto di un'abitazione come puro investimento». Dopo la discesa in picchiata degli affari negli ultimi anni, complice l'aumento vertiginoso delle tasse locali - dai 9,2 miliardi di euro dell'Ici del 2011 ai 25 miliardi di Imu e Tasi del 2014, come conferma Confedilizia - adesso si guarda alla ripresa, nonostante la domanda sia ancora debole. «Probabilmente non torneremo alle 870 mila compravendite del 2006 - dice Luca Dondi - ma ci siamo messi ormai alle spalle il punto di minimo di 400 mila transazioni di due anni fa. Entro il 2016 - conclude il rappresentante di Nomisma - dovremmo tornare a quota 500 mila, come nel 2011».

Se da un lato migliora il volume complessivo di acquisti e vendite, per concludere gli affari i tempi restano lunghi. La maglia nera spetta a Messina: nove mesi per definire una transazione. Secondo posto per Catania, dove le contrattazioni durano sette mesi e mezzo: il picco negativo nel 2013, con otto mesi. Palermo è la città più virtuosa, seppur per un soffio: sette mesi per definire un affare. Nel 2013 ci volevano sette mesi e mezzo. Sui prezzi, l'anno scorso nell'Isola si è registrata un'attenuazione del calo di valore delle abitazioni. A Palermo, nei primi mesi di quest'anno la variazione è stata di meno 2,6 per cento, contro il meno 5,3 per cento del 2014. A Catania, la variazione è stata di meno 3 per cento, due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Messina registra un meno 1,8 per cento, contro il 3,8 del 2014. (Pagine 5)

GARA DESERTA. Nessuno ha presentato offerte per le sei tratte nuove - tre nazionali e tre estere - che avrebbero potuto beneficiare di un incentivo da 1,6 milioni di euro



La stazione passeggeri e la torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

AEROPORTO COMISO «STOP» A NUOVE ROTTE

La gara deserta porta con sé il rischio che il riavvio della procedura possa compromettere la programmazione della stagione estiva "Summer 2016" e che le nuove rotte non possano partire quindi nella primavera 2016.

Francesca Cabibbo
COMISO

«... Nessuno è interessato all'aeroporto di Comiso, nessuna compagnia aerea ha presentato delle offerte per gli incentivi messi a disposizione dall'ex provincia regionale di Ragusa per le nuove rotte nell'aeroporto di Comiso, la gara indetta dalla provincia è andata deserta. Alla data del 3 luglio nessuno busta è arrivata negli uffici di Viale del Fante. Questa mattina si sarebbero dovute aprire le buste, ma non avverrà nulla. «Bisogna ora ripartire da capo - si legge in uno scarno comunicato stampa emanato dalla ex Provincia regionale - e avviare di nuovo l'iter trovando magari una soluzione alternativa, o modificando il precedente bando. Il commissario straordinario della Provincia Dario Cartabellotta nei prossimi giorni avrà un'interlocuzione con i vertici di Soaco». Il sindaco di Comiso Filippo Spataro è sulla stessa posizione: «Incontreremo già venerdì gli altri soggetti coinvolti - spiega - individueremo ciò che non è andato bene ed apporteremo i correttivi».

«Avevamo riscontrato l'interesse di tre compagnie, tra cui Ryanair. Ma le clausole del bando, la fidejussione e la tempistica, la prospettiva di eventuali penali nel caso in cui non si rispettino i tempi delle rotte, forse ha scoraggiato qualcuno - spiega il presidente di Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Rosario Dibennardo -. Qualche compagnia attende l'arrivo di nuovi aerei e programmerà le rotte nei prossimi mesi. Credo che ora si potrà riproporre il bando, tenendo conto di queste esigenze. Non sono preoccupato, l'interesse delle compagnie su Comiso c'è e se si supera qualche ostacolo si potrà ripartire. In questi giorni è stato a Comiso il manager di Ryanair Alborante e stiamo trattando nuove rotte, anche al di là degli incentivi previsti dalla provincia».

Il bando prevedeva lo stanziamento di 1,6 milioni di euro, derivanti dai fondi ex Insicem, per tre rotte italiane, Torino, Bologna e Verona o Venezia e tre straniere da Spagna, Francia e Germania - escluso Francoforte perché la trat-

ta già c'è. La gara deserta porta con sé il rischio che il riavvio della procedura possa compromettere la programmazione della stagione estiva "Summer 2016" e che le nuove rotte non possano partire quindi nella primavera 2016. «Spero che non avvenga questo - risponde Spataro - sono convinto che faremo in fretta e che riusciremo ad arrivare in tempo». È dispiaciuto il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo: «Una gara va deserta per due ragioni: o perché tecnicamente redatta male e non è il caso del bandoseguito dall'ex Provincia, o perché la gara stessa non è stata ritenuta appetibile per i possibili interessati. Il rammarico è che si perda qualche mese di tempo. O si rifà la gara, o si va a trattativa privata: queste scelte le dovrà fare l'ente appaltante».

Già chi è accaduto lascia aperti molti interrogativi. Perché le compagnie non vogliono investire a Comiso? Qual è il ruolo gioca l'incertezza sul futuro del servizio dei controllori di volo, ancora oggi non garantito dall'Enav? Quanto può pesare il piano industriale?

Nelle ultime settimane, l'onorevole Digiacomo aveva spinto sull'acceleratore anche con il socio privato, ovvero l'Intersac. L'aeroporto di Comiso è andato avanti e si è sostenuto con le proprie forze ed il proprio "appeal" - spiega il deputato Pd ed ex sindaco di Comiso - ma l'apporto del socio privato, se guardiamo ai termini commerciali e di incentivazione delle rotte, finora non c'è stato come ci si sarebbe aspettato». (FFC)